

## INTERVENTO

# RISORGE UN VILLAGGIO ABBANDONATO

L'autore di questo articolo sta realizzando nell'entroterra di Ventimiglia il recupero e la rianimazione di un'antica frazione abbandonata da più di un secolo: Torri Superiore

Piero Caffaratti

Il Ponente Ligure ha una storia e una geografia che la barbarie dilagante rischia di cancellare, condannandolo all'oblio, disinteressandosi delle sue sorti. L'essere dei suoi paesani, nel suo entroterra, ricorda il garbo dei suoi abitanti e il rispetto che questi ebbero ed hanno per l'ambiente; comunità nella quale il rapporto uomo-natura, uomo-utensile, uomo-società, forse per assenza di grandi spazi e penuria di terra, ha conservato sensibili e riguardosi dell'ambiente naturale alla sua conservazione.

La forbice che si è aperta, tra produzione agricola industriale, allargamento del mercato, da una parte, geografia e territorio dall'altra, dove la frammentarietà della proprietà è particolarmente presente, sono le cause dell'abbandono in cui sono cadute tali contrade, che sguarnisce il territorio della presenza di quelle attenzioni e cure, vero momento di equilibrato scambio tra uomo e natura.

L'essere riuscito a ricomporre la frammentarietà della frazione Torri Superiore di Ventimiglia, come io ho fatto, prima da solo, ora aiutato da entusiasti volenterosi, cosa non facile, fa ora ben sperare per il progetto che mira alla sua rianimazione, tramite un *fanasterio* di sensibili affinità che si pone sul territorio pensando che sarà, forse, «meno intollerabile il pensiero del rogo (futuro) del mondo, se gli mettiamo sopra una corona di rose di qualche refrigerio possibile», scrive Guido Ceronetti; «Centro sensibile», impregnato da una comune sostanza, trama, gnosi, luogo di incontri, riflessioni, salute, alimentazione «per una nuova dinamica della vita», dei flussi liberati, attento alle demistificazioni dei flussi liberati, attento al-



*Torri Superiore, la frazione abbandonata di Ventimiglia, ora in via di recupero ad opera di alcuni volenterosi.*

le mistificazioni, manipolazioni che vorrebbero «vanificare anche il sospetto dell'antichissima ferita nella quale si cela la speranza di qualcosa di meglio per il futuro» (*Minima Moralia*, pagina 59).

Riferendosi precipuamente a questa scelta progettuale, Guido Ceronetti ha espresso parere favorevole: «Non è male —mi ha scritto— il progetto di un *fanasterio* lì nell'entroterra (...); bisogna pensare a un futuro di gruppi (all'americana) che si nascondono si difendono producono, vivono e muoiono amando mettere in comune quello che hanno e usano il baratto al posto del denaro. Gruppi di Ultimi».

Il progetto cooperativo di villaggio alternativo (mi si passi il termine, un po' banale e un po' scontato) sta finalmente diventando realtà. I momenti di sensibilità affine sono diventati un fatto, ma sono ancora necessarie alcune adesioni; mi rivolgo a persone che *câpisco*, italiani o «stranieri» (un'altra parola che il vocabolario mi impone, mio malgrado, di usare), disposti a formare questo piccolo nucleo fondatore (sono sufficienti nove soci) per momenti «sensibili» che con trasparenza conviviale possano rianimare, rifondare la frazione Torri Superiore, nell'entroterra di Ventimiglia, per farla divenire, ripeto, «centro» dei «sensibili», dove salute, riposo, alimentazione, incontri, feste possano avere un punto focale sul territorio.

Si tratta di riabitare, rifondare un

insediamento abbandonato da oltre un secolo, con ricettività per oltre venti nuclei familiari su una linea di, ripeto, convivialità e di cooperazione. C'è, dunque, bisogno di un buon apporto di denaro da parte dei nuclei, motivazioni molto forti, entusiasmo e trasparenza già in fase progettuale.

La borgata di Torri Superiore si trova ad otto chilometri dal mare, vicina ad un paese attraversato da un torrente con acqua tutto l'anno, attorniato da uliveti e terreno a «fasce» (sono i terreni agricoli liguri scavati a terrazze) per varie coltivazioni.

Le attività possibili nella località

#### Come partecipare al progetto.

Per avere informazioni ulteriori sul «Progetto Torri Superiore» e poter, quindi, parteciparvi è sufficiente rivolgersi a Piero Caffaratti, via Ernesto Chiappori 16; 18039 Ventimiglia (Imperia), telefono 0184/355748.

sono: apicoltura, ricettività turistica, convegni, artigianato locale.

Dopo anni di tentativi di vita comunitaria (in senso stretto) stiamo provando a inventare una dimensione di villaggio che concili il bisogno di uno spazio individuale e familiare con il desiderio di condividere una cultura comune e un progetto di cooperazione che si ponga come momento bioregionale e transnazionale: *La Francia è vicina*, ed è solcata da fiumi che sboccano al mare dopo averci attraversato.

Di Torri Superiore si parla ampiamente nel volume *L'architettura popolare in Italia: Liguria*, edito da Laterza, a pagina 59.

A questo progetto sono giunto dopo essere stato per anni a caccia



di sensibilità; erano anni che pensavo ad una ristrutturazione che permettesse una nuova dinamica della vita.

Ora, dopo che qualcuno si era messo a blaterare di utopie forse sperando che io battessi il passo, mi sono reso conto che questo blaterare altro non era che un tentativo di distruggere il proprio fantasma; e l'utopia è divenuta realtà, anche se questa realtà deve essere completata con l'apporto di nuovi «sensibili carparbi».

L'«utopia» prevede l'acquisto del restante territorio (non è stato ancora acquisito globalmente) della loca-

lità, con la ristrutturazione sulla base di un progetto funzionale tale da permettere ai propri venti soci (tre-milacinquecento metri quadri) di farsi la propria casa e che ristrutturino un «centro» capace di ospitare i vari momenti delle diversità dell'essere secondo natura per riposo, salute, riflessioni, incontri, vege-macro-biologici naturali, feste.

Tale progetto, inserito nel nuovo piano regolatore di Ventimiglia e visto come volontà comunale di recupero edilizio, con (anche) scopi «turistici», ristorante macroecceetera naturale, potrà godere di notevoli fondi regionali.